

Allegato 'A'

PIANO REGIONALE DI INTERVENTO PER LA ERADICAZIONE DI UN NUOVO FOCOLAIO DI TARLO ASIATICO (*Anoplophora chinensis*)

1) Obiettivi del Piano regionale di attuazione

Anoplophora chinensis, nome comune "Tarlo Asiatico", è un insetto che per la sua dannosità è incluso tra le specie da quarantena nell'Unione Europea, in Canada e negli USA. L'insetto, originario dell'Asia (Cina, Giappone, Corea, Taiwan), è incluso tra i Coleotteri Cerambicidi ed è stato accidentalmente introdotto di recente in Italia, dove la prima segnalazione della sua presenza risale al 2000 (Provincia di Milano). La diffusione di *A. chinensis* in Lombardia, nonostante gli sforzi di contenimento adottati, interessa ormai una vasta superficie di territorio con decine di Comuni interessati. Nel 2008, dopo varie segnalazioni in altri Stati del Centro e Nord Europa, è stato individuato in Italia un focolaio nel centro storico del Comune di Roma, in aree pubbliche e giardini privati.

Il Tarlo asiatico è un insetto polifago in grado di attaccare e svilupparsi a spese di un numero elevato di latifoglie, sia arboree che arbustive appartenenti ad oltre 20 famiglie: sono inoltre note segnalazioni di colonizzazioni occasionali di conifere. Il cerambicide ha attaccato nel nostro Paese piante di notevole importanza per l'arredo urbano e per il settore agro-forestale incluse nei generi *Acer* spp., *Aesculus hippocastanum*, *Alnus* spp, *Betula* spp, *Carpinus* spp, *Citrus* spp, *Cornus* spp, *Corylus* spp, *Cotoneaster* spp, *Crataegus* spp, *Fagus* spp, *Lagerstroemia* spp, *Malus* spp, *Platanus* spp, *Populus* spp, *Prunus laurocerasus*, *Pyrus* spp, *Rosa* spp, *Salix* spp, *Ulmus* spp. Tali piante sono indicate dalla normativa fitosanitaria (Decisione 2012/138/UE art 1) come "piante specificate".

Per la sua polifagia questa specie è particolarmente dannosa per le produzioni vivaistiche a seguito della presenza concentrata in spazi limitati di specie vegetali sensibili.

In particolare nel comprensorio vivaistico di Pistoia, dove un focolaio si è manifestato, i danni possono essere diretti, sulle piante attaccate, ma anche indiretti dovuti al blocco della commercializzazione delle piante specificate sia per disposizioni normative che come reazione del mercato alla notizia del focolaio.

Anoplophora chinensis può essere confusa con la specie "congenere", *Anoplophora glabripennis*, anch'essa invasiva che ha colonizzato alcuni territori americani, approdando anche in Italia (Lombardia, Veneto e Marche). Le due specie di *Anoplophora* sono morfologicamente simili, tuttavia esistono caratteri di differenziazione sia a livello morfologico che bio-etologico.

Le finalità del presente Piano sono quelle di individuare le modalità organizzative e gli interventi in grado di garantire una risposta rapida, efficace e coordinata al rinvenimento di un nuovo focolaio di *A. chinensis* nel territorio della regione Toscana, al fine di consentirne tempestivamente il controllo e l'eradicazione.

2) Il comparto vivaistico in Toscana

Una indagine svolta nel 2016 dall'Università di Firenze conferma che la Toscana è la Regione leader indiscussa in Italia per la quantità e qualità dei prodotti ornamentali. Il vivaismo ornamentale, che ha la sua culla nella piana Pistoiese, oggi rappresenta la punta di diamante del settore e si estende in altre aree della regione, quali le province di Grosseto e di Arezzo. Oggi la realtà florovivaistica toscana ha riunito tutte le sue componenti essenziali in due distretti rurali riconosciuti ufficialmente dalla Regione Toscana: il distretto vivaistico ornamentale di Pistoia e il distretto floricolo interprovinciale Lucca-Pistoia.

La Toscana, con il 15% della PLV (produzione lorda vendibile) florovivaistica nazionale, risulta essere la prima regione d'Italia per la produzione complessiva di fiori e piante ornamentali. Il florovivaismo rappresenta circa il 30% della PLV dell'intero settore agricolo della Toscana, con una superficie di 7.457 ettari, ripartiti tra vivaismo (6.407 ha) e floricoltura (1.050 ha).

L'attività vivaistica ornamentale è concentrata nella Valle dell'Ombrone Pistoiese e interessa oltre 5.200 ettari, 1.500 aziende ed oltre 5.500 addetti diretti.

La Toscana, in forza di questa grande tradizione nel settore ornamentale riveste una posizione di rilievo anche a livello europeo, contribuendo per il 6% alla formazione della produzione florovivaistica complessiva dell'Unione europea.

3) Informazioni di base sull'organismo nocivo a seguito dei monitoraggi svolti in Toscana

Il Servizio Fitosanitario della Regione Toscana in ottemperanza del Decreto Ministeriale 12 ottobre 2012 "Misure di intervento per impedire l'introduzione e la diffusione di *Anoplophora chinensis* (Forster) del territorio della Repubblica Italiana" a partire dall'anno 2012 ha avviato una campagna di monitoraggio estensivo sul tarlo asiatico sia in aree forestali che in aree coltivate. Le osservazioni svolte nel 2012 e 2013 hanno sempre dato esito negativo.

Nel corso del monitoraggio del 2014, nel mese di giugno, è avvenuto il ritrovamento in provincia di Prato di due focolai ravvicinati di *Anoplophora chinensis*. nel comune di Prato in Località Galciana.

Ai sensi della sezione 3 dell'allegato 2 del DM 12/10/2012 del MIPAAF e del DD n° 2581 del 19 giugno 2014 le piante infestate presenti nei due focolai sono state tempestivamente abbattute, distrutte ed il sito è stato messo in sicurezza.

Contestualmente sono state definite le zone delimitate (zona infestata + zona cuscinetto) ed è stato realizzato un monitoraggio intensivo nel raggio di 2 km dalle zone focolaio, visionando tutte le piante specificate. Detto monitoraggio è stato ripetuto annualmente e non sono state più ritrovate ulteriori infestazioni dell'organismo nocivo.

In data 19/9, nel corso di una normale attività di ispezione fitosanitaria, sono stati trovati sintomi sospetti per *Anoplophora chinensis* in Comune di Pistoia su alcune piante di carpino (*Ostrya carpinifolia*) e di acero (*Acer spp.*).

Successive indagini hanno confermato i sospetti e la presenza di un focolaio è stata ufficializzata in data 3/10/2017.

Dalle risultanze delle indagini effettuate deriva che:

- il focolaio è ristretto e localizzato;
- l'infestazione è relativamente recente (max 3 anni);
- la sottospecie di tarlo asiatico presente nel focolaio non è la stessa ritrovata nel precedente focolaio di Galciana (Prato);

•l'attacco è limitato ad alcune delle piante sensibili presenti in loco. L'area del focolaio è interessata quasi esclusivamente da coltivazioni vivaistiche, con alcune abitazioni sparse. Anche nelle vicinanze prevalgono i vivai e alcune zone abitate od artigianali.

4)Normativa di riferimento

- Decisione 2012/138/UE della Commissione del 1 marzo 2012 relativa alle misure di intervento per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione di *Anoplophora chinensis* (Forster);
- Decisione 2014/356/UE) della Commissione del 12 giugno 2014 che modifica la decisione di esecuzione 2012/138/UE sulle condizioni di introduzione e circolazione all'interno dell'Unione di determinate piante, al fine di impedire l'introduzione e la diffusione di *Anoplophora chinensis* (Forster)
- Decreto Legislativo del 19 agosto 2005 n. 214 così come modificato dal D.Lgs del 9 Aprile 2012 n. 84 concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o prodotti vegetali.
- Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria (DM 12 ottobre 2012 pubblicato sulla GU n. 21 del 25 gennaio 2013) "Misure di intervento per impedire l'introduzione e la diffusione di *Anoplophora chinensis* (Forster) nel territorio della Repubblica italiana".
- Legge Regionale n. 39/2000 - Legge Forestale della Toscana
- Legge Regionale n. 64/2011 – Disciplina del Servizio Fitosanitario regionale

5)Ruoli e responsabilità di intervento

Ai fini del coordinamento e del raccordo fra i soggetti interessati in caso di incontestabile rinvenimento positivo di *Anoplophora chinensis* è prevista la costituzione della: **Unità per la gestione degli interventi**, di cui fanno parte:

Componenti dell'unità	Ruolo
Assessore all'Agricoltura, foreste, caccia e pesca;	Convoca l'unità
Direttore della Direzione 'Agricoltura e sviluppo rurale';	Coordina le attività della direzione volte all'eradicazione del focolaio
Dirigente Servizio fitosanitario regionale (SFR)	Coordina le attività del Servizio fitosanitario regionale volte all'eradicazione del focolaio responsabile delle notifiche ufficiali
Il Sindaco del Comune o dei Comuni interessati.	Definisce ruoli e competenze delle strutture tecniche comunali interessate, l'eventuale coinvolgimento della polizia municipale e delle eventuali società partecipate, emana i provvedimenti di competenza comunale
il Comando regionale Carabinieri forestale della Toscana;	Svolge le attività di competenza concordandole con il Servizio fitosanitario regionale
i Rappresentanti regionali delle Organizzazioni professionali agricole;	Informano e supportano gli operatori coinvolti nella applicazione delle misure di eradicazione
i Rappresentanti regionali delle associazioni dei vivaisti	Informano e supportano gli operatori coinvolti nella applicazione delle misure di eradicazione

La costituzione e convocazione dell'Unità è ufficializzata dall'Assessore all'Agricoltura, foreste, caccia e pesca.

6) Interventi da effettuare

In caso di ritrovamento incontestabile e accertato dell'organismo nocivo *Anoplophora chinensis* sul territorio della regione Toscana, il SFR lo notifica immediatamente al Servizio Fitosanitario Centrale presso il MiPAAF ai sensi della Direttiva 2000/29/CE, della Decisione 2014/917/UE e del D.M. del 12 ottobre 2012.

Inoltre il SFR, adotta le misure fitosanitarie ufficiali previste dallo stesso DM e predispone la delimitazione ufficiale.

Ai sensi del D.M. del 12 ottobre 2012, la delimitazione comprende una zona infestata, in cui ricadono tutte le piante individuate come infestate e una zona cuscinetto, con un raggio di almeno 2 km oltre i confini della zona infestata. Nel caso del focolaio individuato nel comune di Pistoia, dato che la dimensione relativamente limitata e l'epoca recente di infestazione consentono di ritenere possibile la totale eradicazione del focolaio stesso, sempre ai sensi del citato D.M. del 12 ottobre 2012, è possibile ridurre il raggio della zona cuscinetto a una distanza non inferiore a **1 km** oltre i confini della zona infestata.

Considerata la particolare pericolosità del tarlo asiatico dal punto di vista economico, per i danni che può provocare alle attività vivaistiche, e dal punto di vista ambientale, per la possibile distruzione di alberature e di interi complessi forestali, si ritiene possibile intervenire immediatamente nelle aree colpite con ditte specializzate nella distruzione di materiali legnosi, incaricate direttamente dal Servizio fitosanitario regionale.

Nelle zone delimitate (zona infestata + zona cuscinetto) dovrà essere pianificato il monitoraggio intensivo delle piante specificate presenti e adottare tutte le misure previste nella sezione 3 del Decreto sopra richiamato. Tali misure interesseranno direttamente tutti i detentori a qualsiasi titolo delle piante infette, cui sarà imposto di distruggere le piante, radici comprese, e tutti i detentori delle piante 'specificate' elencate al paragrafo 1 del presente documento.

Inoltre:

oil Dirigente Responsabile del SFR con ordine di servizio istituisce un nucleo di intervento costituito dal responsabile della sede di Pistoia del SFR, dal referente della scheda relativa all'organismo nocivo *Anoplophora chinensis* nel piano annuale di attività del SFR e da ispettori e agenti fitosanitari; il personale del nucleo ha compiti di ispezione fitosanitaria, rilevazione dati, archiviazione dati (propri e forniti da altri), elaborazione dati e relazioni;

oil Dirigente Responsabile del SFR con ordine di servizio costituisce le squadre composte da ispettori fitosanitari, agenti fitosanitari e da altro personale del SFR per la realizzazione del monitoraggio e del campionamento;

oil Dirigente Responsabile del SFR, se necessario, può richiedere la disponibilità di personale aggiuntivo assegnato ad altri Settori della Regione Toscana e ad altri soggetti esterni all'Ente;

oil caso necessitano collaborazioni onerose, il Dirigente attiva ulteriori fondi necessari all'acquisizione delle forniture di lavori, mezzi o servizi;

oil SFR garantisce un contatto costante con il MiPAAF – Servizio fitosanitario centrale;

oil SFR acquisisce dal sistema informativo di ARTEA i dati e la cartografia delle aziende agricole ricadenti nelle zone delimitate;
oil SFR chiede ai Comuni i dati relativi alla proprietà delle superfici non edificate extra agricole ricadenti nelle zone delimitate;
oil SFR, si può avvalere della consulenza di esperti afferenti a istituzioni scientifiche regionali o nazionali, per organizzare incontri di aggiornamento tecnico degli ispettori Fitosanitari, agenti fitosanitari e di tutto il personale interno ed esterno individuato per gestire l'intervento;
oil SFR pianifica organizza e realizza le azioni di monitoraggio e sorveglianza fitosanitaria sul territorio interessato;
oil SFR dispone le azioni di eradicazione del focolaio come previsto dal D.M. MiPAAF del 12 ottobre 2012, adottando le misure di sorveglianza relative alla loro corretta esecuzione;
oil SFR può affidare a ditte specializzate l'abbattimento e la distruzione del materiale infetto o sospetto, qualora si verifichi la necessità di intervenire celermente ed efficacemente ai fini dell'eradicazione dell'organismo nocivo;
oil SFR attiva un indirizzo di posta elettronica e un numero di telefono dedicati alla segnalazione di eventuali sintomi sospetti da parte di operatori o cittadini;
oil SFR raccoglie, registra e archivia tutta la documentazione riguardante le azioni messe in atto dal Servizio stesso e da ciascun soggetto impegnato nella applicazione delle misure di intervento.

7) Pianificazione della comunicazione esterna

Il Servizio Fitosanitario Regionale dà la massima divulgazione relativamente al rilevamento del focolaio sul territorio regionale e della pericolosità del patogeno, dei sintomi e delle tecniche di prevenzione e di lotta ai vettori e, affinché gli operatori professionali e i cittadini operanti/residenti nelle zone delimitate siano informati dei rischi e delle misure da prendere in caso di diffusione del parassita, promuove le seguenti azioni:

1) informazione della popolazione, in collaborazione con l'Agenzia per le attività di informazione della Giunta Regionale, mediante volantini, manifesti, pieghevoli da divulgare capillarmente nella zona colpita dal patogeno e a livello regionale.

I principali soggetti da sensibilizzare sono:

- le Amministrazioni pubbliche territoriali,
- le Organizzazioni di Categoria del settore agricolo,
- gli Ordini Professionali,
- le Associazioni dei produttori vivaisti ed altre Associazioni,
- i vivaisti del settore ornamentale,
- i titolari di vivai e 'garden',
- i titolari di ditte di manutenzione del verde.

2) Predisposizione di pagine nel sito della Regione Toscana appositamente dedicate all'intervento, dove saranno inserite tutte le informazioni relative al patogeno ed ai suoi vettori, al focolaio di infezione, ai metodi di prevenzione della diffusione dell'infezione e la cartografia ufficiale con i risultati del monitoraggio.

3) Richiesta della segnalazione della eventuale presenza di piante sintomatiche da parte di operatori del settore e dei cittadini attraverso strumenti appositamente dedicati (indirizzo di PE dedicato, numero telefonico dedicato attivato dal SFR).